

Linee d'indirizzo per la stesura del nuovo piano cave per i settori sabbia ghiaia e argilla

Area Tutela e Valorizzazione ambiente

Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive



Consigliera Delegata Anna Scavuzzo

Stato dell'arte dell'attività estrattiva

- 30 Ambiti Territoriali Estrattivi (ATEg) di ghiaia e sabbia
- 2 Ambiti Territoriali Estrattivi (ATEa) di argilla
- 7 cave di recupero (cave autorizzate ai solo fini del recupero definitivo e non possono essere ripresentate – es: Segrate)
- 2 cave di riserva per finalizzate all'opera "Alta Capacità" Torino – Milano
- 27 giacimenti (aree per le quali viene prevista l'espansione futura)
- il volume **teorico** complessivo decennale del Piano Cave è di **55.747.000** mc
- il volume **effettivo** sulla base dei progetti attuativi è di **45.451.205** mc (si basa sui progetti presentati- per esempio: la disponibilità una cava approvata dal piano per 1.000.000 di mc, in realtà ha già consumato nella vacatio tra un piano e l'autorizzazione del nuovo dei volumi e quindi il Progetto deve essere di volume inferiore)

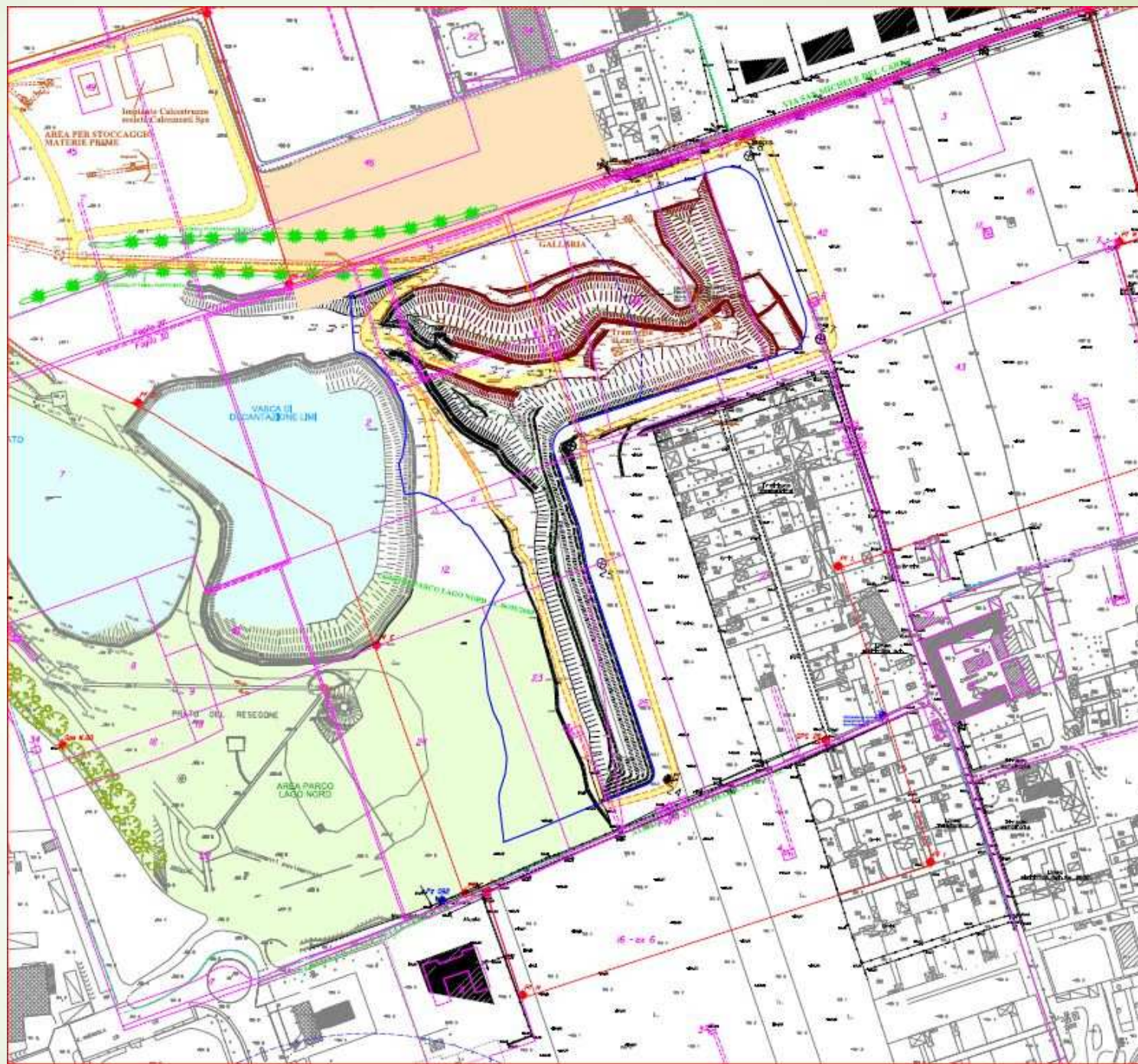
Piano cave si attua attraverso due distinte fasi:

- 1) approvazione dei progetti di gestione produttiva degli ambiti estrattivi (assoggettati a VIA) es: Cava Nord –ATEg 15 che definiscono volumi di estrazione e modalità di recupero ambientale e fruitivo finale (l'approvazione dei progetti non costituisce autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva)
- 2) autorizzazione all'esercizio dell'attività, di una o più fasi individuati nel progetto di cui al punto 1)

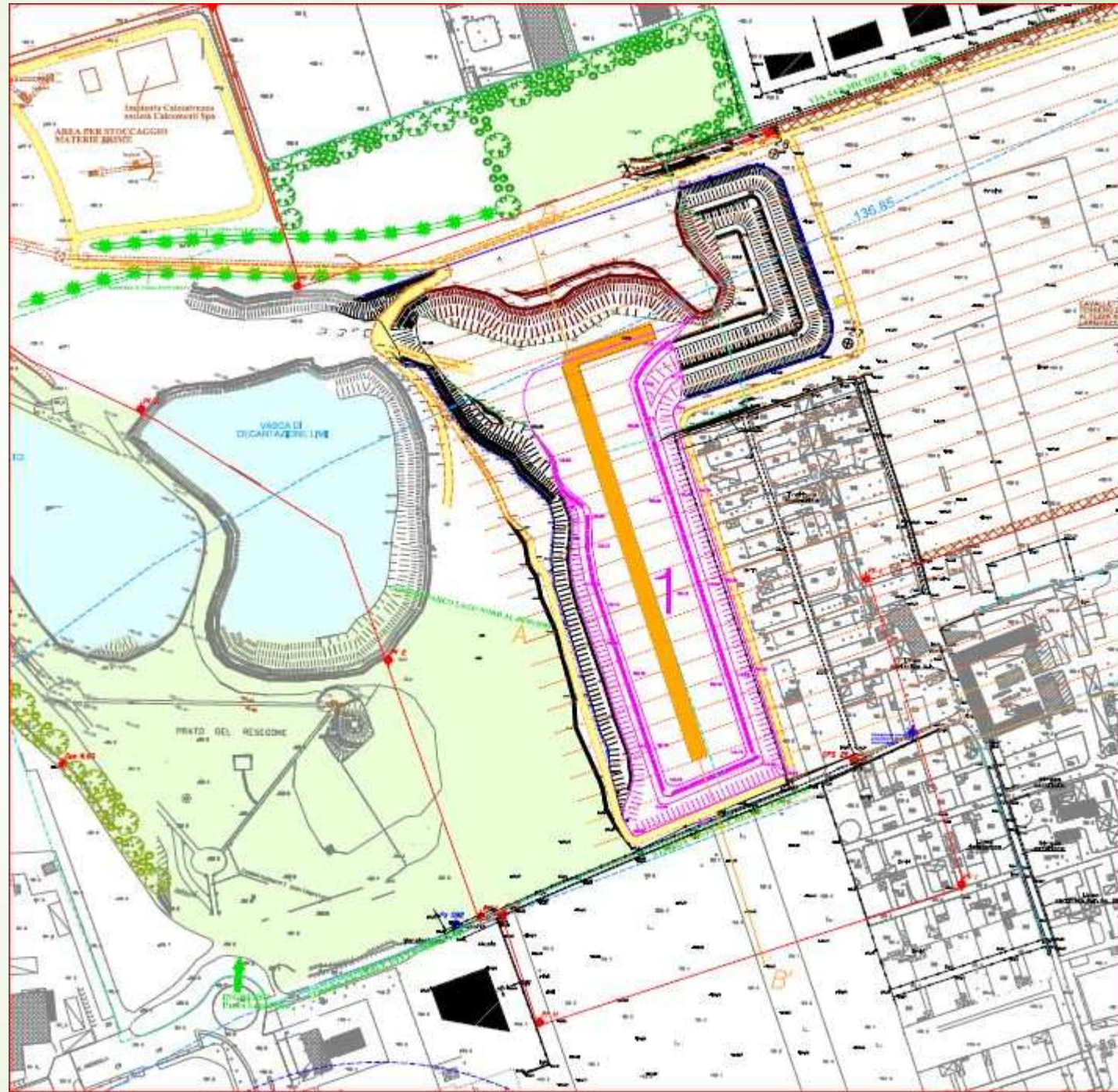
L'esempio del progetto dell'ATEg15

- Alleghiamo a titolo di esempio le immagini del progetto dell'ATEg15 - Cava Nord approvato relative a:
 - Stato di fatto iniziale
 - Fase 1 di scavo
 - Fase 3 di scavo (dove è ben rappresentato il recupero delle precedenti fasi 1 e 2)
 - Recupero finale dell'ATE

Stato di
fatto
iniziale



Fase 1
di scavo



Fase 3
di scavo



Recupero
finale



Effettivo stato delle attività estrattive (al 31/12/15)

Il Piano è stato attuato attraverso

- Rilascio di provvedimenti per l'approvazione di progetti per un volume complessivo di **36.000.000 mc pari al 79,4%**;
- Il rilascio delle successive autorizzazioni per l'esercizio delle diverse fasi dell'attività estrattiva per **15.700.000 mc pari al 34,5%**
- Autorizzazioni al recupero di cave cessate per **1.181.000 mc**

Quindi sul 79,4% del volume come da progetti approvati, **rimangono circa il 45% di volumi residui ancora disponibili da autorizzare.**

(Questo costituisce un problema perché il Piano cave è solo teoricamente di 10 anni e quindi i volumi previsti alla sua approvazione sono teorici e la crisi ha rallentato la produzione)

Con le attività ancora in corso si perverrebbe al 30/06/2016

- ▶ all'approvazione di progetti per un ulteriore volume di oltre 7.200.000 mc arrivando al 95,4% dei volumi di Piano;
- ▶ all'autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva di oltre 4.000.000 che sommati ai precedenti si arriva la 41% dei volumi del Piano Cave vigente.

Si sottolinea che la possibilità di protrarre la vita del Piano Cave per altri 3 anni induce gli imprenditori a chiedere proroghe per completare le autorizzazioni avute (diminuendo il delta tra 1) e 2)

Linee d'indirizzo per il nuovo Piano Cave

- Il Piano Cave stabilisce localizzazione e quantità delle risorse utilizzabili individuate sul territorio
- costituisce lo strumento operativo di riferimento per il prossimo decennio
 - per chi intraprende e conduce un'attività estrattiva
 - per gli Enti territoriali chiamati al controllo ed alla verifica della stessa attività produttiva, nonché alla programmazione degli usi futuri della porzione di territorio di competenza, vicina o non interferente con le attività di cava.

Notevole è l'impatto ambientale sul territorio dell'attività estrattiva

- ▶ le risorse sottratte non sono rinnovabili
- ▶ molte delle alterazioni prodotte possono indurre impatti negativi sull'ambiente, anche permanenti, causando alterazioni della morfologia dei luoghi e degli elementi del paesaggio e modificando l'idrografia superficiale e sotterranea.

Deve essere intrapresa un'adeguata pianificazione dello sfruttamento delle risorse naturali che consideri

- le modalità di tutela del territorio e dell'ambiente
- le migliori opportunità di sviluppo socio-economico derivanti dallo sfruttamento delle materie prime
- il rispetto di una maggiore sensibilità ecologica, di una maggiore attenzione alla tutela del patrimonio delle aree agricole e a verde e, in particolare, del patrimonio naturale non rinnovabile.

- ▶ Per favorire il risparmio di territorio e di giacimenti naturali non rinnovabili, **dovrà essere incentivato l'utilizzo di materiali provenienti da fonti alternative** (materiali inerti provenienti da scavi non finalizzati all'attività estrattiva e materiali provenienti dal recupero di rifiuti inerti), da individuare e quantificare durante le fasi di predisposizione del Piano
- ▶ La L.R. n. 14/98 nell'elencare le finalità dei Piano provinciali, pone in risalto l'importanza della determinazione dei giacimenti in cui sia possibile o in atto lo sfruttamento, indicando le priorità dei parametri che condizionano l'individuazione e le scelte degli **Ambiti Territoriali Estrattivi**, intesi come il complesso delle aree interessate dalla coltivazione di cava, dagli impianti, dai servizi e comprendente ***"l'area circostante necessaria a garantire un corretto rapporto tra l'area di intervento ed il territorio circostante"***.

Nella stesura del nuovo piano la Città metropolitana di Milano dovrà tenere conto di una serie di aspetti ambientali, ma anche socio economici ed in particolare:

Lo sfruttamento delle materie prime quali sabbia, ghiaia e argilla e l'attività estrattiva connessa rappresentano un **settore di primaria importanza per l'economia** del paese e della nostra regione, in quanto assumono un rilevante ruolo socio-economico oltre a costituire un servizio fondamentale

- per l'industria di trasformazione e valorizzazione,
- per l'attività edilizia
- per la realizzazione di infrastrutture
- anche con rilevanti risvolti sull'occupazione.

Quindi:

- della situazione geologica ed idrogeologica del territorio interessato;
- della destinazione attuale delle aree interessate, in relazione alle infrastrutture esistenti o da realizzare, delle colture agrarie e arboree in atto o possibili e alle previsioni degli strumenti urbanistici in vigore;
- della consistenza e delle caratteristiche dei giacimenti intesi come risorsa naturale non rinnovabile e come tale da tutelare;
- delle esigenze di garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica, nonché di consentire la programmazione dell'assetto finale delle aree interessate ed il loro riuso;
- degli aspetti socio-economici cui per il territorio della Città metropolitana deve essere attribuita una particolare significatività anche in considerazione del peso sul contesto nazionale.

Criteri regionali dei Piani cave

I criteri regionali dei Piani Cave si concentrano nella

- ▶ localizzazione di aree estrattive attigue a quelle esistenti, piuttosto che nuove aree,
- ▶ nell'individuazione di cave cessate ove sia possibile recuperare risorse giacimentologiche, nel contesto di un intervento di riqualificazione ambientale
- ▶ nel fornire indicazioni generali sulle modalità di coltivazione e di recupero delle aree di cava.

Perciò la costruzione di un Piano procede:

- Individuando gli ambiti in cui l'attività estrattiva è in corso o è stata svolta in passato,
- inquadrando la potenzialità generale in relazione alle caratteristiche giacimentologiche,
- analizzando il rapporto con i vincoli urbanistico-ambientali esistenti,
- ricercando e valutando gli elementi che impattano sull'ambiente inducendo degrado,
- indicando le tipologie generali di intervento adottabili per minimizzare l'impatto morfologico paesistico delle cave,
- prescrivendo le condizioni a cui subordinare le autorizzazioni.

La costruzione del Piano si può sinteticamente articolare in due fasi riconducibili a:

- una fase iniziale di **analisi** delle componenti territoriali, del settore produttivo in oggetto, del fabbisogno, con elaborazione di elaborati propedeutici (anche attraverso un aggiornamento delle analisi effettuate per il vigente Piano);
- una successiva fase progettuale di **confronto e valutazione** delle ipotesi di Piano, quali la valutazione della sostenibilità del fabbisogno, la definizione dei criteri generali per il progetto di coltivazione e recupero, definizione dei bacini territoriali estrattivi e dei bacini di utenza, con la produzione degli elaborati specifici del piano stesso, rappresentati dalla perimetrazione degli ambiti estrattivi e dalle attribuzioni di piano.

Con D.G.R. n. VIII/11347/2010 e n. IX/2752/2011 sono stati definiti nel dettaglio gli elementi essenziali ed i contenuti che un nuovo Piano cave deve comprendere ed in particolare:

➤ **Elementi istruttori:**

- a) relazione dei fabbisogni e relative produzioni;
- b) relazione geologico mineraria con i seguenti allegati:
 - carta idrogeologica in scala 1:50.000;
 - carta delle risorse (geomineraria) in scala 1:10.000;
- c) relazione relativa all'uso del suolo e alla vegetazione con il seguente allegato:
 - carta dell'uso del suolo e della vegetazione in scala 1:10.000;
- d) relazione ambientale e vincoli con il seguente allegato:
 - carta dell'uso del suolo e della vegetazione in scala 1:10.000;
- e) studio d'Incidenza e Valutazione d'Incidenza;
- f) elementi istruttori e pareri finali in materia di Valutazione Ambientale Strategica e compatibilità idraulico-forestale.



► **Relazione tecnica con:**

- a) individuazione dei giacimenti sfruttabili;
- b) indicazione dei bacini di utenza;
- c) analisi dei fabbisogni e stima quantitativa dei materiali da estrarre;
- d) definizione dei bacini di produzione;
- e) definizione degli Ambiti Territoriali Estrattivi;
- f) determinazione dell'assetto finale dell'area estrattiva e destinazione finale dell'ambito territoriale estrattivo;
- g) identificazione delle cave cessate;
- h) identificazione delle aree di riserva di materiale inerte per opere pubbliche.